


di **Fabio Savelli**

Il nuovo regime dei minimi bocciato dalla Ragioneria

Nessuno sa quante siano. Nemmeno il ministero delle Finanze. Tanto meno l'Inps, considerando le posizioni contributive iscritte alla Gestione Separata. La contabilità sfugge persino alle Camere di commercio, o almeno è complicato evincere un dato puntuale. Quante sono le partite Iva che godono del regime dei "minimi"? Che hanno un'aliquota fiscale agevolata (del 15%) se dimostrano di avere un giro d'affari inferiore a 30mila euro all'anno. Secondo il deputato del Nuovo Centrodestra Raffaello Vignali sono molte, moltissime. In prossimità del valore soglia, potrebbero alimentare il "nero" per evitare di incappare in un'aliquota più penalizzante che toglie più di quanto lo Stato sotto forma di servizi è in grado di restituire. Ecco perché nel testo sul decreto fiscale in commissione Bilancio alla Camera, appena approvato in aula, Vignali ha proposto di modificare l'attuale regime dei minimi ritoccando al rialzo (fino a 45mila euro) il valore-soglia, consentendo a chi è nella fascia tra i 30 mila e i 45 mila di pagare soltanto un'imposta sostitutiva con un'aliquota del 27%. La Ragioneria generale dello Stato però non ha "bollinato" l'emendamento. Sostiene manchino le "coperture" perché così diminuirebbero le entrate per lo Stato. Non ci sarebbero le risorse per consentire una misura di questo tipo.

 @fabiosavelli